

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Grutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

 ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 20 — Sem. 9.50 — Trim. 4.50 }
 Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 Per l'estero aumento delle spese postali.

 Si pubblica in due edizioni.
 Amministrazione e Direzione in Via Palazzo di Stato N. 3337 A.

 In quarta pagina Centesimi 20 la linea
 In terza » » » 10 »
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 2 Marzo

La lettera di Fabrizi

 (Nostra Corrispondenza particolare)
 Roma, 1.

Il gran parlare che hanno fatto i giornali intorno alle ultime riunioni parlamentari e specialmente le insinuazioni che molti, pur di Sinistra, hanno creduto bene di propalare a proposito di quelle tenute in casa Crispi, persuasero l'on. Fabrizi a scrivere una lettera sulla *Riforma* per spiegare come siano andate le cose.

La parola di Fabrizi è, come deve essere, una delle più accreditate in Italia. Egli non ha nemici ed è stimato da tutti.

Il risorgimento italiano, in mezzo a non pochi uomini miserabili, ha fatto risaltare eziandio dei grandi caratteri, cosa la quale onora immensamente la rivoluzione e l'Italia. Ebbene, di questi grandi caratteri Fabrizi è uno dei più elevati, forse il più elevato di tutti.

Fabrizi è quello il quale, quando — dopo il 1876 — si discutevano alla Camera questioni personali, questioni, cioè, che dovevano togliere il potere a Tizio per darlo a Caio... si asteneva da votare.

Solo chi sa che cosa siano le passioni politiche e quali aure spirino alla Camera nella vigilia di una crisi ministeriale, può comprendere il significato delle astensioni di Fabrizi! Egli vedeva che la Sinistra si rovinava, che avevano torto gli uni e non avevano ragione gli altri, e non volendo essere né per questi né per quelli si asteneva dal votare. Il fuoco della passione non lo assaliva!

Nessuno più di lui è nemico dei gruppi e delle frazioni, e, quando ne discorre, lo fa con disgusto, con dispetto e con disprezzo. In nessuno più che in lui la parola con-

cordia è basata sul sentimento dell'animo.

Ebbene — Fabrizi fu uno dei principali promotori della riunione di casa Crispi. Non dovrebbe bastar questo fatto per togliere a tutti il sospetto che in casa Crispi si trattasse di costituire un gruppo in opposizione al ministero? Eppure il fatto non basta!

E Fabrizi fu costretto a pubblicare una lettera nella quale, alieno come egli è a menar vanto di sé medesimo, è stato costretto a dire:

« Nè a dir vero ho io così poca coscienza di me stesso da non aver sperato che il mio nome non potesse concorrere ad imprimere il concetto di unificazione delle forze del partito, che fu realmente il sentimento prevalente in quella riunione; giacché è notorio come in mezzo agli equivoci che frazionarono le nostre forze, io, non dirò più che tutti, ma dirò bene nessuno vincente me, avessi per somma sciagura tale frazionamento. »

Fabrizi non ha mai detto tanto di sé, ma ve lo hanno costretto, ed ha fatto bene, perché così è, ed egli poteva e doveva dirlo.

Ma i giornali non badano alla realtà delle cose, e più sospettosi assai degli uomini politici, per quanto questi lo possono essere, hanno preso la riunione di Crispi sulla punta della spada e fanno credere al pubblico che la Sinistra sia precipitata di nuovo nella bolla dei passati dissidii.

Questo sospetto dei giornali è così grande che essi inventano o credono notizie non vere, come — quelle ad esempio — che gli intervenuti alla riunione dei deputati indipendenti o ribelli abbiano fatta adesione al gruppo del Centro.

— Io l'obbligherò, — disse Gaston — tanto che vi amerò, Carmela... e vi amerò sempre...

— Ma perchè questo odio?... — riprese la baronessa — Gaston!... oh! m'è dolce ripetere questo nome!... Gaston, io ve ne prego... cosa vi ha fatto mio fratello?

Gaston non rispose.

— Bisogna ch'io lo sappia! — continuò la baronessa con uno slancio passionato — poiché, tra voi e mio fratello, io non esiterei, Gaston! Non esiterei fra voi ed il resto del mondo!

— Signora, abbiate pietà! — disse finalmente il ferito, che sentiva mancare il coraggio. — Io sono debole presso di voi... Grazie!... grazie dal fondo del cuore!... Voi mi fate provare delle gioie che non credeva esservi sopra la terra... voi mi togliete dal dolore e rinasco pel vostro sorriso... Ma il segreto della mia collera... ve ne supplico, non me lo chiedete!

— Gaston! — diss'ella dolcemente — il vostro segreto non può essere che quello di un cuore nobile, e tocca a me di cedere; ma, — aggiunse ella con commozione grave e profonda — io indovinerò.

Ella avvicinò il seggiolone al letto e porse la sua mano a Gaston, che la baciò.

— Frattanto, — ella riprese — ascoltatevi... Io non vi domando nulla in cambio della mia confidenza... Io sono a voi... Il mio segreto vi appartiene tutto intero.

Io vi dico invece che fra gli indipendenti o ribelli ce ne sono parecchi, i quali non sono meno fermi nel programma di Sinistra di quanto lo possa esser Crispi o Bertani o chiunque altro ancora più radicale.

Se si sono riuniti separatamente ciò ha dipeso da un fatto che è meglio dir in pubblico affinché possa essere spiegato dai giornali, particolarmente dalla *Riforma*, alla quale mi rivolgo in modo particolare.

Ed il fatto è questo, che i deputati indipendenti o ribelli non sapevano neppure che dovesse aver luogo una riunione in casa Crispi.

Perchè non sono stati invitati? Io credo che se ne siano offesi e son d'avviso che abbiano avuto ragione, imperocché il non invitarli corrispondeva a crederli o inconcludenti, o pecore ministeriali od estranei alla Sinistra.

Fra i non invitati vi sono dei vecchi partigiani della Sinistra, degli uomini rispettabilissimi e veramente indipendenti ed a nessuno di loro poteva certo piacere di venir classificato in una delle tre categorie sopracitate.

Questa che continuerò a chiamare dimenticanza, ma che potrebbe anche venir qualificata sconvenienza, dovrebbe essere spiegata affinché, se vi fu equivoco o malinteso, si possa toglierlo subito.

La *Riforma* che mi onora talvolta delle sue citazioni, mi onori anche in questa occasione e — se lo sa — mi dica come fu che tanti deputati, pur di vera e propria Sinistra, non sono stati invitati alla riunione di casa Crispi.

La lettera di Vittor Hugo

Ecco la lettera che Vittor Hugo ha scritto ai ministri francesi e che tro-

va si raccolse un istante e poi disse:

— Voi siete povero ed avete sofferito. La vostra miseria ha essa eguagliato la mia?... Io sono figlia del caso. Il mio patrimonio fu l'elemosina...

« Il mio paese?... io non so dove sia nata, Gaston. Mio padre era un zingaro di Scozia; mia madre una zingara di Spagna... Ove s'incontrarono essi?... Nessuno si è dato la pena di dirmelo. »

« Mio padre era forte ed arditto. Egli aveva nome Kaleb. Mia madre era assai bella... si chiamava Dolores. »

« Mio padre mi chiamava Flamy, e mia madre Carmela. »

« Ella pronunciava questo nome assai dolcemente. Ma la vostra voce è ancora più dolce di quella di mia madre. »

« Io mi ricordo appena della mia infanzia. Dolores mi portava sul suo dorso in una specie di letto pensile formato colla sua sciarpa di lana. Noi traversammo così delle grandi provincie. »

« Kaleb saltava sulle pubbliche piazze. Egli faceva dei giochi magici, domava i focosi cavalli e vendeva degli amuleti. »

« Dolores cantava e suonava sulla chitarra, dalla quale usciva una velata armonia. Ella ballava, mostrando ai signori la sua bella figura. »

Gaston ascoltava. — Il suo pensiero era indeciso e confuso. Il suo cuo-

viamo riprodotta in parecchi giornali repubblicani di Parigi.

Al governo francese

Voi siete un governo leale. Voi non potete consegnare quest'uomo.

La legge s'accampa fra voi e lui. E, al di sopra della legge, v'ha il diritto.

Il dispotismo e il nichilismo sono i due aspetti mostruosi del medesimo fatto, il quale è un fatto politico. Le leggi dell'estradiizione s'arrestano davanti ai fatti politici. Questi leggi, tutte le nazioni le osservano; la Francia le osserverà.

Voi non consegnerete quest'uomo.
 27 febbraio 1880.

Vittor Hugo.

RASSEGNA ESTERA

La questione degli armamenti progressivi delle varie potenze è quella che tiene più di tutto occupata la pubblica attenzione.

La ferma per tre anni anziché per due è quella che preoccupa oggi anche il Parlamento germanico, dove dominano i contrari pareri. La voce autorevole del Moltke non varrà a ripristinare l'armonia per quanto debba finire col prevalere. Dal complesso poi delle discussioni questo si desume che la diffidenza contro la Russia si accentua sempre di più come si nota nelle stesse parole di Moltke, il quale precisava che la Germania non è esposta da un fianco solo come lo sono le altre potenze.

Tutti poi inneggiano all'alleanza coll'Austria, e inneggiando a questa si fa risaltare essere passato il tempo in cui si strombazzava tanto sull'alleanza dei tre imperatori.

La Francia in questo mentre si preoccupa ancora della chiesta estradiizione dell'Hartmann: oggi le stesse radunanze popolari vi si pronunciano contro. — Ed a ragione, giacché ne va della dignità del paese.

CORRIERE VENETO

Da Verona

1 marzo.

La questione del sussidio municipale al nostro maggior teatro, è questione già vecchia, trita e ritrita e della quale — ogni qualvolta essa venne a galla — io v'informai, non rispar-

re si slanciava verso quella donna così bella che parlava delle sue disgrazie.

Ma qualche cosa in lui si ribellava contro il suo amore e combatteva la sua invincibile potenza. Era l'orgoglio del sangue dei cavalieri che ripulsa l'infamia del sangue pagano?...

Egli ascoltava. — La sua anima soffriva a quel racconto. — Era una commozione molteplice in cui non si poteva distinguere il dolore dalla gioia ed in cui l'amarrezza si mescolava al piacere.

Ma fra quelle lotte la passione cresceva e gettava le sue radici nel più profondo del cuore. Egli amava. Carmela l'occupava tutto intero. Egli amava tanto che la povera memoria di Santa batteva invano alla soglia della sua memoria.

Lo sguardo di Carmela strappò a lui uno sguardo d'estasi.

Ella riprese:

— Kaleb amava Dolores come io vi amo, Gaston... Egli era geloso, e qualche volta il suo pugnale usciva dalla sua lunga guaina quando i signori si approssimavano un poco troppo e facevano arrossire la guancia dorata della zingara. La nostra vita era un lungo viaggio. Noi non facevamo parte d'alcuna tribù. Noi eravamo soli tutti e tre...

— E vostro fratello?... — interruppe Gaston.

La baronessa fece un salto ed aprì i suoi grandi occhi, con vero terrore.

miando la lode o il biasimo al Consiglio se rifiutava od accordava il detto sussidio.

Quindi, perchè vecchia, fui incerto finora se dovessi occuparmene o meno; ma che volete! M'apparve così chiara così lampante l'incoerenza della nostra Giunta; così contraddittoria la sua condotta d'oggi da quella di 5 mesi fa, ch'io non potei resistere alla voglia di rompere quel silenzio che m'ero volontariamente imposto e ritornare su questo argomento non tanto per sé stesso, quanto per mettere maggiormente in luce le virtù della nostra Giunta.

In ottobre dell'anno testè passato o dopo tre mesi che l'aveva ricevuta, la Giunta, presentò al Consiglio una domanda della Società Filarmonica colla quale chiedeva al comune il concorso di lire 10 mila per lo spettacolo d'opera in carnevale.

La Giunta, nel presentare quella domanda, proponeva al Consiglio di non accordare le 10 mila lire richieste; basando questa sua proposta sulla critica condizione delle finanze comunali, nonchè per la pessima prospettiva colla quale si presentava la corrente invernata.

E il Consiglio approvava ad unanimità la proposta della giunta, ed io scrivendovelo, ne tributava ad essa ed al consiglio sincere lodi, ritenendo questo loro atto la pura espressione d'un vero convincimento.

Ma m'ingannai.

Difatti se sincera fosse stata la condotta della giunta, la Società filarmonica, per un bel pezzo, non si sarebbe azzardata d'inoltrare al Comune consimili domande; mentre invece ne presentò una nel corrente mese che chiede il quintuplo di ciò che fu rifiutato 5 mesi or sono.

La Società domandò nientemeno che L. 45,000 da ripartirsi in tre anni, che è quanto dire un sussidio annuo di L. 15,000; e la giunta si affrettò — vedete che non si è perduto tempo, avvegnachè negli anni scorsi questo oggetto lo ha sempre trattato, il nostro consiglio, nei mesi di maggio o giugno e qualche volta anche in ago-

ella era sul punto di tradirsi. Qualche parola di più ed il mistero che ella aveva tanto a cuore di nascondere si trovava svelato. Ma vi era tempo ancora.

Gaston poté appena rimarcare il subito pallore che coprì il suo volto. Ella si era rimessa con uno sforzo potente e rispondeva:

— Mio fratello è molto più giovane di me... Io vi parlo della mia prima infanzia... Allora noi tre eravamo soli...

La risposta sarebbe stata buona anche contro un sospetto e Gaston non sospettava nulla a questo riguardo.

In fatto il marchese di Maillepré pareva più giovane della baronessa. Si sa che il costume maschile leva sempre qualche anno al volto di una donna — e che, reciprocamente l'uomo invecchia indossando i vestiti di un altro sesso.

— In quel tempo — proseguì la baronessa — io aveva qualche volta fame e molto spesso freddo, ma era felice. Kaleb e Dolores mi amavano egualmente. Io era quella che li riavvicinava nelle loro querele violenti, ch'essi cercavano nascondermi i tristi eccessi. Vicino a me si parlavano dolcemente. Dolores era stanca, durante le lunghe marce, Kaleb prendeva la sciarpa di lana che mi serviva di culla e mi portava egli stesso.

(Continua).

APPENDICE N. 103

LA

Famiglia Maillepré

Un fuggitivo sguardo le avea fatto comprendere che era svanito ogni sospetto in Gaston. Riprese ella dunque il suo coraggio vedendo rinascere il suo imperio su di lei.

— Perdono, signora, perdono! — egli mormorò — io vi amo tanto!...

— Chiamatemi Carmela, — rispose la baronessa — e ditemi il nome che vi dà vostra sorella e quelli che vi amano.

— Gaston, — egli disse a bassa voce — come vostro fratello.

La baronessa lo guardò fissamente come se un pensiero improvviso sorgesse nel suo spirito. Gaston aveva gli occhi bassi. Qualche cosa di tristo pesava su di lui.

— Ma fra me ed il marchese di Maillepré, — aggiunse egli — non vi è che ciò di comune.

— Gaston! — ripeté la baronessa, che sembrava sognare — io vi chiamerò così. E Dio voglia che il vostro odio per mio fratello, non ricada su di me...

sto — a presentare al consiglio quella domanda, in qualche punto modificata, invitandolo ad approvarla.

Il consiglio accordò le lire 15 mila, ma per un solo anno.

Ora domando io: è egli possibile che da 5 mesi ad oggi le condizioni del nostro bilancio si sieno di tanto mutate da permettere ai nostri padri coscritti di spendere per puro lusso lire 15 mila, mentre 5 mesi fa non se ne potevano spendere nemmeno 10 mila? Si son forse così radicalmente mutate le condizioni dei nostri contribuenti, della cittadinanza tutta in 5 soli mesi da permetterci tanto spreco di denaro?

No, le condizioni nostre si sono punto mutate: gli è, invece, che in ottobre c'erano ancora in consiglio quei pochi progressisti che per principi di saggia amministrazione furono sempre avversi alla massima di sussidiare i teatri, e i quali, progressisti, si erano acquistata col loro contegno serio, attivo e intelligente la stima di moltissimi dei loro avversari politici istessi, al punto di esercitare su d'essi un benefico ascendente.

Da ciò la proposta della giunta di rifiutare il sussidio al teatro, in ottobre, per timore di rimaner sconfitta, e il suo appoggio alla esagerata domanda, delle 45 mila lire, di questi giorni perchè certa di vederla approvata.

Di qui la spiegazione della sua incoerenza e delle continue contraddizioni.

Ma, del resto, ammettiamo pure che il nostro bilancio lasci — come asserì l'assessore Gallizioli — tanto margine da permetterci di spendere impunemente 15 mila lire.

Era logico era umanitario che queste le si spendessero per divertire i parassiti in guanti gialli; mentre tanti meschini in abito nero — quali sono gli imputati municipali — chiesero ed attesero invano un tenue soprassoldo per far fronte al caro eccessivo delle materie alimentari?

Era umanitario, era logico che si gittassero via 15 mila lire per distrar dalla noia, che procura a loro l'abbondanza di tutto, i nostri sardanopali; mentre si erogò il benchè minimo appoggio al *Panificio* degli operai? Mentre si mantiene il Dazio consumo su tutti i generi alimentari così elevato?

Ma vi avevo promesso in principio di non occuparmi della questione per sè stessa e invece ci sono caduto dentro senza accorgermene.

E per finire ritorno adunque alla saldezza di propositi della nostra Giunta e lascio da parte il cuore giacchè questo non si può pretenderlo da essa.

Come avrete compreso essa, in ottobre, ebbe paura di una pattuglia di progressisti; mentre in febbraio liberata dalla presenza di quella pattuglia prese ardire e non contenta di accordare quello che 5 mesi prima aveva rifiutato ne triplicò invece la dose.

Quanto coraggio, che caratteri, quanta coerenza di propositi eh?!...

Arzignano. — Mandano per telegramma da Arzignano al *Paese* di Vicenza, in data 29 febbraio, la notizia che dei contadini di Brenton e di San Zeno, uscendo dai vesperi della domenica, azzuffaronsi in vera battaglia nella via del Collegio frammezzo alla moltitudine. Si tirarono molti colpi di pistola e rivoltella e poi si venne ai coltelli ed ai sassi. Vi sono sei feriti, uno dei quali morente. I Carabinieri non si fecero vedere: il Pretore non si è potuto trovare.

Belluno. — Nell'atrio del Teatro Sociale il giovane scultore Girolamo Bertotti ha esposti quattro suoi lavori, compiti negli ultimi mesi cioè una grande cornice sullo stile del Bruston, una piccola cornice porta-ritratti sullo stile del Cellini, una mensola, ed un busto in creta rappresentante la primavera. Sono lodatissimi.

Treviso. — La Banca Trivigiana tenne domenica l'Assemblea generale, nella quale gli azionisti constatarono le buone risultanze del bilancio. Il riparto degli utili fu di L. 3,75 per

Azione. I consiglieri ed i revisori dei conti uscenti di carica vennero riconfermati.

— I magazzini cooperativi vanno assai male.

Verona. — Il comm. Gadda, Prefetto di Verona, ha diretto ai Sindaci della Provincia una Circolare relativa alla repressione dei furti campestri.

— Per la gara di Tiro al piccione, che ebbe luogo ieri l'altro a Verona, convennero tiratori da molte parti del Veneto e da Mantova. Il primo premio fu vinto dal sig. Ercole Sgarzi di Rovigo, che sui sette colpi uccise sette piccioni.

Vicenza. — Scrive il *Paese* che gli affari di quel liceo Pigafetta vanno a gonfie vele in senso rugginoso.

Non c'è di veramente buono che l'istituzione di una società ginnastica; poichè del resto seguono perfino le prediche in chiesa.

Nè sperasi a Vicenza col nuovo provveditore un miglioramento. Difatti i giornali di Cremona, donde viene, non ne dicono punto bene!

Poveri vicentini!

LOGISMOGR. FIA

Soltanto oggi possiamo dar pubblicazione a questo articolo che da qualche tempo ci venne consegnato. Ce lo vietò tirannia di spazio.

Il *Giornale di Padova* nel suo numero 356 dello scorso dicembre ha riportato dal periodico *La Mosca* un articolo contro la Logismografia Cerboniana.

La Mosca giorni prima aveva esposto il suo programma, e prometteva: che ad imitazione dell'insetto, da cui trae il nome, d'essa (*La Mosca*) sarebbe entrata per ogni dove ed avrebbe tutto osservato, tutto veduto, tutto udito, e che avrebbe poi svelati all'Italia intera i più reconditi misteri, a fine di porre ogni cosa in piena luce, e perchè i *saggi* del popolo italiano potessero adottare i provvedimenti necessari per renderlo un popolo perfetto e modello.

Ottimo il fine che si propone *La Mosca*, santissima la meta, cui aspira! — Ma potrà poi disporre dei mezzi conducenti lo scopo? — Il di lei direttore, il sig. Cesana, è persona di estese cognizioni, e molto nota nel mondo giornalistico-letterario; ma ciò non basta. — Occorre avere collaboratori distinti, ci vogliono cognizioni speciali intorno alle materie, che si imprendono a trattare, per non andare errati nei propri giudizi.

La Mosca questa volta sembra sia stata antilogismografa, perchè digiuna affatto di Logismografia.

Se, fedele al suo programma, Ella si fosse introdotta di soppiatto nel gabinetto particolare dell'on. Comm. Cerboni e svolzando qua e là avesse poggiati gli agili suoi zampini su quei numerosi scartafacci, su quelle note, e su quei registri ammontichiate, ed avesse attinto a quelle fonti vere di scienza, non avrebbe dette tante corbellerie.

Si sarebbe convinta che la Logismografia non ha portato innovazione alcuna alle antiche regole di aritmetica; che la monotona uniformità delle leggi della numerazione non venne punto turbata; che le colonne delle addizioni non si scossero; che i fattori della moltiplicazione non disconfessarono Pitagora; e che immutate rimasero le risultanze della Tavola di lui.

Basta avere le prime nozioni di Logismografia per comprendere ch'essa non si occupa minimamente di aritmetica, ma soltanto del modo facile, semplice, razionale per dimostrare con tutta evidenza e verità i fatti giuridici, economici, statistici, finanziari di un'Amministrazione qualunque, sia pubblica che privata, commerciale, industriale, agricola o finanziaria.

La Logismografia legata indissolubilmente colle leggi economiche sociali si occupa partitamente di ciascuno di cui componesi la sostanza amministrabile; ne studia la natura, l'indole, l'origine; va sindacando le cause e gli effetti; e dalla sintesi più complessa passa ad una analisi la più

minuziosa, onde stabilire principii generali conducenti ad ottenere aumento di entrate, diminuzione di spese, e conseguente miglioramento dell'ente amministrato.

Dessa, mediante un ben combinato ordine di svolgimenti, tiene in continua evidenza lo stato vero della gestione, di maniera che in qualunque giorno, in qualsiasi ora si può con tutta facilità e prontezza conoscere il vero stato dell'amministrazione considerata sotto qualsiasi forma ed aspetto e si può rispondere a qualunque quesito venga proposto.

La Logismografia, figlia legittima del diritto, determina i rapporti giuridici sulle cose e sulle persone, e tiene in perfetta bilancia l'entità delle prime colla responsabilità morale delle seconde.

Finalmente, sorella indivisibile della realtà, accerta i mezzi disponibili, prende a calcolo le spese e determina i provvedimenti da adottarsi.

Non so pertanto spiegarmi come si possa asserire che la Logismografia ha causato una completa rivoluzione numerica. Io credo che quegli che ciò afferma sia ben poco addentro nella scienza logismografica, e che per ciò gridi senza cognizione di causa.

La Logismografia ha mutato essenzialmente le dimostrazioni contabili, ma non l'essenza dei conti; nulla è cambiato nello stretto senso aritmetico. La numerazione è la medesima, le operazioni ed i calcoli aritmetici e geometrici sono gl'identici.

Certo che la Logismografia non si può imparare così materialmente come si apprendevano i vecchi metodi di contabilità.

Nelle passate amministrazioni ponevi il novizio a staccare bollette, poi lo passavi al giornale per impraticarlo a trasportare le partite dal bollettario al giornale, indi da questo al maestro, e via discorrendo.

Ora invece la Logismografia vuol essere intuitivamente compresa, e per comprenderla ci vuole un'intelligenza non comune.

D'ora in poi non vedremo più un cappellaio divenire lo scrittore-contabile d'una delle principali amministrazioni, non si rinnoveranno più i fatti (direbboni di attualità) che un cuoco, un cameriere divenga il fattore di principali famiglie della città; che un pittorellino giunga ad essere ragioniere di un primario stabilimento.

Per diventare logismografo vero occorre una certa istituzione, una intuizione non comune, una capacità relativa.

E siccome buona parte degli attuali ragionieri sono sorti dal nulla; sono privi di una istituzione fondamentale; alcuni avanzarono per semplice pratica, o per servilismo; altri furono innalzati per favoritismo; molti di loro coprirono posti distinti, senza essersi mai assoggettati ad un esame, senza aver riportato alcuna patente, nemmeno di scrittore contabile; costoro che colla Logismografia vedrebbero rovinare il crollante loro edificio, che a somiglianza di altrettanti simulacri, aventi piedi di creta, si vedrebbero rinvoltolati nella polve; costoro (e sono il maggior numero) gridano la crociata contro la Logismografia, si fanno campioni della scrittura doppia, e cercano di attraversare il cammino alla scienza ed alla verità.

Ma non temete! esse si faranno strada da sè!

Che la scrittura doppia abbia funzionato fin qui con sufficienti risultati, nessuno lo nega. — Ma che essa non lasci molto a desiderare non può disconoscersi da chi sia competente in materia.

Uno dei maggiori suoi difetti è la poca uniformità di sua applicazione.

I suoi principii sono bensì eguali per tutte le amministrazioni — non v'ha credito senza debito — ad ogni creditore dev'essere contrapposto un debitore, e via via.

Ma, e come si spiega il fenomeno che ogni amministrazione segue nei propri registri una speciale dimostrazione, di maniera che un ragioniere, un contabile, che passi da un'azienda ad un'altra gli abbisognano studi e ricerche per impossessarsi del sistema contabile della nuova azienda, cui viene applicato?

Per poco si esaminino le contabilità dei privati, delle opere pie, dei comuni, delle provincie, dello Stato si troveranno tali differenze nella parte pratica delle dimostrazioni contabili da imbarazzare le più elette intelligenze amministrative; le quali soltanto dopo un accurato studio delle singole contabilità giungono a rendersi esatta ragione del diverso modo di dimostrazione contabile.

In poche parole la scrittura a partita doppia è un vestito a maglia, che quantunque formato di una sola materia, pure prende forme diverse, atteggiandosi perfettamente alle musculature, ai contorni, ai profili di chi lo indossa.

Per lo contrario la Logismografia è sempre uniforme non solo nei suoi principii, ma ben anche nelle dimostrazioni contabili; di modo che tutte le amministrazioni sono tenute con un medesimo sistema, ed i loro registri essendo uniformi, risultano di facile intelligenza a chiunque.

La scrittura doppia tien conto delle singole parti di un'amministrazione, le classifica, le raccoglie in determinati conti, in determinati capitali, e di questi riassume i totali in un totale generale.

Essa pertanto ascende dalle parti al tutto; la Logismografia invece discende dal tutto alle parti minime che direbboni quasi infinitesimali.

La scrittura doppia muove dalle partite di fatto; la Logismografia da quelle di diritto.

La scrittura doppia deduce il diritto dai fatti che danno esecuzione al medesimo. — La Logismografia fonda il diritto sulla proprietà e sul contratto; e considera l'esecuzione, l'adempimento come una conseguenza del diritto.

Così laddove per la scrittura doppia tutto parte dal fatto; nella Logismografia parte dal diritto.

Ciò che nella scrittura doppia è motore della macchina contabile; nella Logismografia è soltanto subalterno, conseguente, accessorio.

Non trovo quindi che la Logismografia porti nel mondo computistico una completa rivoluzione, e tale da generare una assoluta anarchia.

Prima di Galileo si riteneva che il sole girasse intorno alla terra; Galileo provò il contrario, e che per ciò? il mondo è forse andato sossopra? — Fin qui venne insegnato e dimostrato che in contabilità i fatti determinano il diritto; Cerboni ha provato che quei fatti non sono che l'emanazione di un diritto, che ciò che si credeva causa, in oggi diventa effetto; e che la causa vera, fin qui non avvertita, era il proprietario ed i rapporti giuridici che intervengono fra lui e le parti.

Ecco il gran problema; e perchè tanto scalpore?

Perchè non tutti lo intendono; perchè molti hanno interesse a che non si propaghi; perchè non vi fu mai verità che non sia stata fieramente combattuta.

Per atterrarla si vuole ora considerare come una conseguenza della Logismografia anche l'erroneità dei Bilanci dello Stato; come vi fosse bisogno della Logismografia per seminare un Bilancio di giri viziosi; per considerare capitale una rendita e viceversa; per ordinare che un fondo sussidi un altro, e via discorrendo.

Ciò può dipendere unicamente dagli ordini che emanano dagli amministratori; non mai dal sistema di Contabilità adottato.

Se così non fosse, le operazioni amministrative non si potrebbero dimostrare che con un dato sistema; ma vediamo per lo contrario che qualun-

que sia il sistema di contabilità adottato si possono dimostrare sempre le identiche operazioni amministrative.

Concludo per tanto col ritenere che nel passato dicembre, con quel freddo così intenso, *La Mosca* si sarà irrigidita, e non avrà avuto libero ed integro l'uso dei sensi propri.

Faccio voti perchè nella prossima Primavera, rinfrancata dalla tiepida stagione, possa riprendere le naturali sue forze e spiegarle in un campo che le prometta messe più larga e più gradita.

Padova, 10 febbraio 1880.

GLORIA rag. GIUSEPPE.

CRONACA

Onoranze al marchese Selvatico. — L'Istituto di belle arti di Urbino diresse il seguente telegramma:

Urbino, 29 febbraio 1880.

Municipio, Padova.

Istituto Belle Arti Urbino prende parte vivissimo dolore per irreparabile perdita socio onorario marchese Pietro Selvatico Estense grande maestro lettere ed arti belle onore Padova e Italia.

Pericoli, direttore.

La R. Accademia Albertina delle belle Arti di Torino diresse la seguente nota:

Ill. sig. Sindaco di

Padova

Questa Regia Accademia compresa da vivissimo cordoglio per la perdita dell'insigne marchese Pietro Estense Selvatico della quale con telegramma d'oggi V. S. la rendeva informata, non vuole mancare di significare col mezzo del sottoscritto quanto essa deplori la gravissima sciagura che priva l'arte italiana di una delle più splendide sue illustrazioni.

Il profondo critico e scrittore d'arte che è passato tra i più, lascia anche in questa provincia un numero grandissimo di Ammiratori e questo Regio Istituto ambisce non essere fra gli ultimi ad esprimere in commemorazione della sua perdita i suoi sensi profondi di condoglianza e venerazione.

C. F. Biscarra, pel pres.

Case operaie. — Ci viene riferito che la locale Cassa di risparmio avesse deciso di concorrere con lire seimila all'erezione delle Case operaie; ma che la Giunta Municipale, cui sarebbe stato sottoposto l'affare avrebbe ritenuto che questa deliberazione non possa sussistere in armonia collo statuto che regge quella Cassa.

Banda Unione. — Domenica scorsa sull'imbrunire la Piazza Unità d'Italia era stipata di gente per assistere al Concerto che dava la Banda Unione.

Il programma era buono e fu eseguito con tutta diligenza. Il pubblico dimostrò la sua soddisfazione applaudendo tanto alla sinfonia della *Marta* che alla cavattina della *Linda*; questa ultima a merito del Bandista Lotto che la eseguì innappuntabilmente. Piacquero assai anche il *Pout-pori* del *Napoli di Carnevale*.

E ciò torna a grande merito del bravo Maestro Frelich che nulla tralascia per ridurre la sua Banda un Corpo che possa soddisfare alle esigenze del pubblico.

Alla mezzanotte i Bandisti con gentile pensiero si portarono in Corpo a fare una serenata dal loro Maestro, dal Presidente co. Camerini e dal Vicepresidente avv. Poggiana.

Anche in questa circostanza la Banda era seguita da numeroso popolo, che ad ogni momento, durante la Marcia, usciva in evviva al Maestro ed alla Presidenza.

Intanto ogni giorno va crescendo il numero degli azionisti in maniera di assicurare una lunga esistenza a così utile istituzione; che oltre di tornare a decoro della nostra Città, fornisce

il mezzo ai componenti il Corpo della Banda di passare qualche buon paio d'ore nella coltura dell'arte musicale.

Accademia di prosa e musica. — Abbastanza bene riuscì quest'accademia datasi lunedì dalla vecchia e brava società Iride Concordia. Certo i vari esecutori non sono professori, ma studiando e perseverando riesciranno a far dei progressi grandi nelle arti che rispettivamente coltivano.

Più di tutti si distinsero le signore Bredo e Pase che recitarono con quella valentia che è nota diggià e il signor Toma, che giovanissimo ha non comune attitudine pel piano.

Gli intervenuti all'Accademia furono molti ed uscirono tutti perfettamente soddisfatti.

Il Raccoltore. — Ecco il sommario del n. 12 (15 gennaio) dell'ottimo giornale agrario padovano:

Igiene rurale; e) Il freddo (A. De Marchi) — Sull'espulsione del Brenta dalla laguna di Chioggia (G. ingegner Squarcina.)

Bibliografia: Terzo rapporto annuale della R. Scuola di Viteicoltura e di Enologia in Conegliano ecc.

Cenno necrologico: Marin Dott. Agostino.

Spigolature e notizie varie: Bestiame estero sul mercato di Parigi — Il frutto dell'ipocastano (castagno d'India) — Il brutto vizio dello spiumarsi nei papagalli ecc. — Perequazione fondiaria — Fosse per le materie fecali — Le macchine agrarie — Mucchi di 6 piccole carote — Un contratto inglese di locazione.

Furto. — Una levatrice abitante a Sant'Andrea assentavasi l'altra sera verso le sei, com'era sua consuetudine, di casa. Allorquando ritornava trovò su per le scale due individui.

— Felice notte! — diss'ella.

— Felicissima! — essi risposero.

Pure non ostante i cordiali saluti essa s'insospettì di qualche cosa a carico dei due sconosciuti. Giunta alla propria stanza i suoi sospetti si mutarono in amara certezza.

Difatti trovò mancanti due sottane, un copertone e vari altri oggetti di lingerie pel valore di lire settantatré.

Conferenza pel giardino di infanzia. — Questa sera (mercoledì, alle ore 8, nella sala sopra la gran Guardia in Piazza Unità d'Italia, avrà luogo la 8.^a conferenza a beneficio del Giardino d'infanzia. Sarà data dal s.g. Dottor Enrico Levi Cattelan ed avrà per argomento: *I Poeti Ribelli.*

I biglietti d'ingresso (del prezzo di lire una) si possono acquistare presso le librerie Draghi e Druker, ed anche alla porta della sala suindicata.

Teatro Concordi. — Sebbene gentilmente invitato non mi fu possibile assistere alle prove del *Don Checco.* L'opera va in scena stasera ed io spero che la bella musica De Giosa sarà eseguita ammodo e si rialzeranno le sorti di questo teatro.

Teatro Garibaldi. — Egregiamente davvero Piazza nell'*Esopo.* Trucato assai bene, il che non è poco in consimile parte, egli sostenne la faticosissima produzione con arte molta e seppe farsi applaudire replicate volte.

Ricordo che quest'egregio artista dà stasera la sua beneficiata con due novità: *La Parrucca* e *la Gente nervosa.*

Una al di. — Un chirurgo, dopo aver praticato il taglio di una gamba ad un suo cliente, ne piangeva la sopraggiunta cancrena, che lo portava alla tomba.

— Dio mio! come si soffre in questo mondo — esclamava il malato.

— Godremo in paradiso — riprendeva l'altro, rassicurandolo.

— Ah dottore mio! temo che lei non c'entri perchè il paradiso è fatto per chi opera bene! —

Spetta oli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — Ore 8. *Don Checco, Opera.*

TEATRO GARIBOLDI. — Ore 8. *La Parrucca e la Gente Nervosa, Commedie — La Tombola, Farsa.*

Corriere della sera

Il Consiglio dei ministri ha deciso all'unanimità di appoggiare l'esposizione che si terrà in Milano, come introduzione di quella che avrà luogo in Roma. Il re ne accettò il patrocinio: il governo poi, oltre le solite facilitazioni, e contribuirà duecentomila lire, concedendo l'uso della Villa Reale ai Giardini Pubblici.

— Si torna a parlare, in Roma, della nomina dell'on. Correnti ad ambasciatore italiano presso il governo francese. Sarà vero?

— L'on. Miceli nominò una commissione composta degli onor. Alvisi, Finali, Lazzaro, Leardi, Lovito, Luzzatti, Maiorana, Maurogonato, Morana, Pericoli, Romanelli, Doda, Simonelli, Vachelli e Zeppa coll'incarico di preparare entro il marzo un progetto di legge sulla cessazione del corso legale e sulla libertà e pluralità delle Banche.

— Il re ricambiò la visita all'ex vicerè d'Egitto, Ismail pascià, che alloggia all'Hotel Bristol.

— Fra il ministero d'agricoltura e commercio e quello dell'istruzione pubblica pendono pratiche vivissime per definire la questione intorno alla competenza dei corsi serali che attualmente si fanno presso alcuni istituti tecnici del regno, e benchè ciascuno dei due ministeri pretenda di sciogliere la questione a proprio favore, si spera che la vertenza abbia fine coll'accettazione d'un *modus vivendi*, che l'on. Miceli ha già comunicato al suo collega dell'istruzione.

— Il ministero d'agricoltura ha dichiarato che le leggi sulla fillossera non si oppongono all'introduzione della legna tagliata di fresco, purchè si tratti di tronchi di alberi e di altre parti di piante forestali destinate ad usi domestici.

— La Lombardia ha da Parigi: Gambetta ha ricevuto la visita di alcuni Russi, i quali gli espressero i loro voti affinchè il Governo non abbia a concedere l'estradizione di Hartmann.

Essi tentarono di dimostrare che una tale concessione non sarebbe decorosa per la Francia.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del giorno 2.

Per proposta di *Elia* riprendesi allo stato della sessione passata la legge per autorizzare la cassa dei depositi a prolungare il termine del pagamento dei prestiti fatti a comuni e provincie.

Proseguisi la discussione del bilancio e dei lavori pubblici.

Approvansi alcuni capitoli sulle spese di costruzione della ferrovia di Monteceneri Ligure e della Calabro-Sicule.

Di Masino dal capitolo per complemento alle linee ferrate dell'Alta Italia e provviste materiale, prende argomento a domandare se il ministero intenda di collocare un doppio binario sopra le linee di Susa, Torino al Ticino, come deve per relativa convenienza stantechè i loro prodotti chilometrici raggiungeranno gli estremi stabiliti dalla medesima.

Rappresenta inoltre la necessità di aggiungere treni nuovi sulle linee di Torino, Chivasso, Santhià e Aosta e l'opportunità di sperimentare i treni economici colle locomotive Belpaire sulla linea Ivrea.

Griffini raccomanda la costruzione stabile e adatta della stazione di Crema; **Gorla** della stazione di Monza cui il governo è obbligato dopo che assunse quella linea.

Baccarini risponde esser giusta in massima l'osservazione di *Di Masino* circa il raddoppiamento dei binari, ma il ministro provvede proporzionalmente i fondi.

Quest'anno sonvi cinque milioni e mezzo circa in bilancio, ma destinati alla trasformazione di binari. Promette di fare studiare la richiesta di *Di Masino* pel 1880 così per aumento di treni in Ivrea, Aosta, Santhià, Chivasso.

Prende nota con piacere del desiderio che si applichi il sistema alla linea Ivrea delle locomotive Belpaire perchè d'ordinario le difficoltà sorgono da chi teme peggioramento nel servizio.

A Griffini e Gorla risponde che farà affrettare i lavori delle stazioni di Crema e di Monza.

Lanza lamenta che non miglioramento si sia arrecato alla stazione di Casale Monferrato non ostante la confluenza di altri nuovi tronchi. Dimostra il pericolo con cui si fa il servizio e raccomanda un'ampliamento.

Egual raccomandazione esprime affinchè tolgasi dall'interno della stazione di Alessandria il gravissimo inconveniente del passaggio sulla strada provinciale di Alessandria-Acqui.

Sul capitolo spesa complemento e ampliamento linee Calabro-Sicule, **Carbone** e **Vollaro** interrogano il governo intorno i suoi intendimenti riguardo alle costruzioni di alcuni ponti che, secondo la convenzione colla Società, avrebbe dovuto costruire anche per servire alle vie provinciali.

Baccarini senza pronunziarsi sulla questione se tali costruzioni spettino alla Società o al governo, dichiara che procurerà che detto obbligo sia mantenuto da chi deve.

Spaventa dà spiegazioni: furono sentenze che tale obbligo dalla Società passasse al governo.

Domanda se si pensò di provvedere in conseguenza.

Baccarini risponde di studiare la questione e se dovressi fare lavori, presenterà apposita legge.

Vollaro prende atto delle dichiarazioni, quindi approva il capitolo.

Annunziati un'interrogazione di **Frischia** e **Dipisa** sopra la situazione precaria dei magazzinieri della vendita dei tabacchi in Sicilia e sulla sorte degli impiegati della Regia quando sarà cessato il contratto, e un'interpellanza di **Panettoni** intorno alla condizione della Banca Nazionale Toscana e le intenzioni del governo per tutelare la circolazione e il credito. Questa interpellanza svolgerassi il 15 marzo.

Indi apresi la discussione generale dei capitoli concernenti la costruzione delle ferrovie approvate con la legge di luglio ultimo.

Capponi svolge una interrogazione presentata da lui per **Vastarini** ed altri sopra la relazione fra il governo e la società delle ferrovie meridionali sulla costruzione delle linee Rieti, Aquila e Termoli, Campobasso-Benevento.

Baccarini risponde essere sorte differenze che presto cesseranno.

Capponi prende atto.

Romano Giuseppe svolge la sua proposta che le società costruttrici delle ferrovie debbano procurarsi quanto più è possibile il materiale mobile e stabile degli stabilimenti nazionali.

Arbib esaminando le somme assegnate alle varie categorie delle ferrovie nella legge, rileva il cattivo riparto fatto alla 3.a e 4.a. Spera che il ministro trovi uno spediente per prelevare parte dei fondi stabiliti per queste negli ultimi anni e trasportarla nei primi in cui sono troppo poveramente dotate.

Lugli fa notare i dubbi e le obiezioni che la legge del luglio sollevò appena cominciò ad attuarla nonché altri, che sorgeranno ancora come prevedesi.

Mercario domanda al governo come intenda tradurre in atto l'ordine del giorno deliberato dalla Camera nella scorsa sessione, per disposizioni legislative che regolino la costruzione e l'esercizio di tramway.

Zanolini teme che spendasi poco efficacemente attenendosi strettamente alle disposizioni di Legge. Dimostra infatti che i fondi stanziati per la ferrovia di 2.^a e 3.^a categoria vanno dispersi senza profitto di alcuno.

Morana associandosi in massima alle obiezioni espresse e riservandosi di trattare la questione dal lato finanziario al bilancio del tesoro prega la Camera di sospendere la decisione sopra l'articolo e il ministro di accordarsi con la Commissione affinchè facciasi un migliore riparto per evitare lo sperpero di queste somme.

Il ministro Magliani riferendosi alle parole del preopinante assicura che la costituzione della cassa speciale per l'emissione di titoli ferroviari non sarà pregiudicata; peraltro la Camera sarà chiamata a decidere se debbasi mantenere il sistema stabilito dalla legge del luglio o cambiarto.

Vollaro discorre del sistema delle ferrovie economiche e delle applicazioni che poco provvidamente la commissione governativa ne fece ad alcuni tratti delle linee Ebohi Reggio, Messina-Cerba.

Sella associasi all'osservazione di **Lugli** affinchè il sussidio chilometrico stabilito dalla legge 1873 si possa dal governo accordare alle ferrovie econo-

miche a sezione ridotta e che promuovansi opere producenti maggiori frutti con minore spesa.

Spaventa crede fare alcune riserve sulla opinione testè espressa da **Sella** attesochè la legge del 1873 non si possa nè debba applicare alle costruzioni delle ferrovie economiche e tanto meno ai *Tramway*, nè convenga interpretarla in tal modo.

Essa favorisce la costruzione nell'interesse generale che non hanno le ferrovie ridotte il cui numero sarebbe tale da rendere impossibile di sussidiarle tutte senza commettere una parzialità.

Sella replicando, chiarisce non potersi confondere i *Tramway* con le ferrovie economiche e risolvendo le difficoltà legali e pratiche affacciate da **Spaventa**, insiste per una larga interpretazione dell'articolo 12 della legge 1873 nell'interesse del paese.

Spaventa consente doversi favorire l'incremento delle costruzioni economiche quanto più si può, ma disente nel ritenere che detta legge sia applicabile a ogni genere di ferrovie economiche, essendo difficile la distinzione dai *Tramway* e poco conveniente abbandonare l'interpretazione del ministero dell'articolo 12.

Corriere del mattino

Servizio telegrafico partie.

del BACCHIGLIONE

ROMA, 2.

La deliberazione della sottocommissione delle finanze di attendere la relazione del bilancio di entrata implica la questione della radiazione di sette milioni dal bilancio.

S'ignorano tuttora i propositi veri del relatore, ma si spera che egli vorrà mantenere la promessa.

La sottocommissione della Giunta del bilancio, incaricata di esaminare i provvedimenti finanziari proposti dall'on. Magliani, accettando la sospensione dell'on. Nervo, rimise ad un esame dopo ultimata la relazione del bilancio d'entrata ed avutane l'approvazione, alla Giunta generale.

— La commissione d'inchiesta per la tassa sugli alcool adunatasi ieri, incaricò il comm. Ellena di riferire nella seduta che si terrà mercoledì sugli studii statistici, e si propose di interrogare le Camere di commercio ed i Comizii agrari con analogo circolo che verrà deliberata nella stessa seduta di mercoledì.

— Si conferma che il ministero abbia deciso di porre la questione di fiducia sullo scrutinio di lista, respinto dalla commissione per la riforma elettorale.

— Telegrafano al *Voltaire* da Pietroburgo:

Il 25 di questo mese dodici agenti di polizia furono assassinati a Pietroburgo. Sopra ogni cadavere si trovò una striscia di carta nera con queste parole: *Giustizia di popolo.*

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 1. — Al Senato Schoelcher interpellò sui fatti relativi alla schiavitù nel Senegal. Il ministro della marina dà spiegazioni. Approvati un ordine del giorno con cui il Senato si dichiara soddisfatto alle spiegazioni avute. La Camera approvò il progetto per creare nuovi bacini nel porto di Marsiglia. Saint Vallier telegrafò a Freycinet smentendo le voci sparse dal *Times* e dichiarando che i rapporti fra la Francia e la Germania sono piucchè mai pacifici ed amichevoli. Una riunione di studenti nella sala di Arras fu invasa da molti stranieri. Una deputazione andò a cercare Bianchi perchè presiedesse la riunione; ne seguì un grande tumulto. Malgrado violenti reclami la maggioranza votò una protesta contro l'arresto di Hartmann chiedendo che sia posto in libertà.

BERLINO, 1. — (*Reichstag*). Richter ringraziò il ministro della guerra, che dichiarò come non esistano gravi motivi pel progetto militare e quindi l'opinione pessimista sui rapporti colla Russia essere priva di fondamento. Domanda che il servizio si riduca a due anni. Molke dice che tutti i governi vogliono la pace, e la manteranno per quanto sarà possibile. Per-

ciò essere necessario appoggiare il governo. Tutti i vicini della Germania hanno la schiena libera; e non hanno a pensare che a difendersi di fronte. La Russia e la Germania aumentarono le loro forze.

La Germania non sfoderò mai la spada che per difendersi. Il servizio di due anni non essere vantaggioso; la Francia stessa considera tre anni come insufficienti. Deplora i nuovi aggravati imposti dalla necessità, ma sostiene che bisogna che la Germania tuteli la pace per quanto è possibile; forse essa non sarà mai sola, ma ciò non è in ogni modo una minaccia ma anzi una garanzia di pace. Rechenberg combatte il progetto; Bennigsen lo appoggia. Entrambi applaudono all'alleanza coll'Austria. La *Gazzetta* non dice se Radowitz rimpiazzerà Hohenlohe a Parigi.

COSTANTINOPOLI 2. — Mahmud Amat imbarcossi per venire a Costantinopoli. Due vapori dell'ammiraglio andarono ad incontrarlo.

PIETROBURGO 2. — Il *Giornale Ufficiale* pubblica in lingua tedesca e russa una lettera di Guglielmo, controfirmata Bismark, congratulantesi dell'amicizia che unisce le due famiglie imperiali da 25 anni.

Lo Czar condonò ai contadini molti arretrati d'imposte.

VIENNA 2. — Oubril domandò la estradizione del russo Tafa, attualmente dimorante a Vienna, accusato di complicità coi nichilisti.

VIENNA, 2. — Ieri venne firmata la convenzione preliminare fra i rappresentanti del governo ungherese e la società delle ferrovie meridionali lombarde pel riscatto della linea Agram Caristadt.

Le condizioni del riscatto sono: Esenzione dell'imposta sulle entrate per 10 anni; pagamento del prezzo di riscatto in rate annue per tutta la durata della concessione.

BERLINO 2. — (*Reichstag*) — Discussione sul progetto militare. Frankenberg, Malzahn e Geist parlarono in favore del progetto. Stauffenberg disse che tutti i partiti sono d'accordo nella necessità di mantenere le forze militari, ma soggiunse che non bisogna vincolare il Reichstag in futuro per sette anni.

Windhorst dichiara pure che tutti i partiti sono pronti a proteggere la integrità della patria, ma ciò non esclude che una commissione esamini attentamente gli aumenti domandati la cui necessità non è ancora sufficientemente provata.

Il socialista Bebel contesta la necessità di aggravii militari, dice che se il nemico straniero minacciasse il territorio tedesco anche i socialisti farebbero fronte contro il nemico.

Il progetto militare è inviato ad una commissione di 21 membri.

P. F. ERIZZO, Direttore.
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

SE AVETE

un principio di tosse, di raucedine, di bronchite, di catarro e simili, il più pronto rimedio sono le *Pastiglie Antibronchitiche De Stefani di Vittorio* premiate con medaglia d'oro di prima classe. Ormai si trovano in quasi tutte le principali farmacie.

È rimedio efficacissimo e che spesso risparmia lunghe e noiose malattie.

Ogni scatola piccola costa cent. 60, la grande L. 1.20, ciò che riduce il prezzo di cura ad alcuni centesimi al giorno.

Esigere sopra ogni scatola ed istruzione la firma *De Stefani* e la marca di fabbrica.

Si vendono in Padova presso le farmacie *Kofler*, via Morsari, *Cornelio*, *Pianeri*, *Mauro*, *Sertoric*, *Arrijoni*.

FARMACIA KOFLER

allo Struzzo d'Oro

Olio Fegato Merluzzo

al Protojoduro di ferro inalterabile.

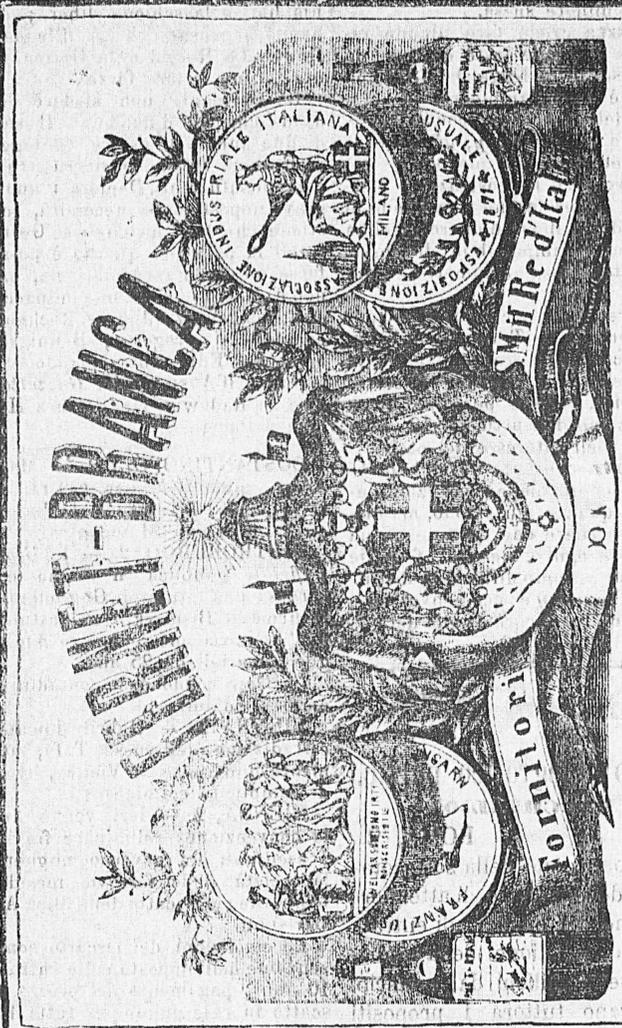
Preparato con tutta l'esattezza a ciò il protojoduro non si precipita e mantenga l'olio limpido infinitamente. Ben conosciuta è la sua azione benefica nei bambini di complessione delicata, linfatici, rachitici e scrofolosi.

Un flacone cent. 75. 1877

AVVISO

È stata aperta col 7 corr. in via Santo Monte vicino alla posta nell'ex locale della Giraffa una panettieria ove si faranno i cosiddetti Grissini di Torino e diverse altre qualità di pane ad uso piemontese.

2128 Pollino Pietro



FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO
BREVETTATO DAL R. GOVERNO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA E COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti le spicchio di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celeberrime mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp. e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevaigo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, agevolata da qualsiasi voglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commistito coll'acqua, vino o caffè.
2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi od incoerenti, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.
3. Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di venire ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro sì frequentemente altri antelmintici.
4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, a vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata.
5. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

«Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi se provengono dall'estero. In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo Dott. Bertoli, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuata epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispnea dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. Carlo Vittorelli — Dott. Giuseppe Fracchetti — Dott. Luigi Alfieri
MARIANO TOFANELLI, Economo provvidore
Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Fracchetti ed Alfieri
Per il Consiglio di sanità — Cav. MARGOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.
Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.
Per il Direttore Medico, Dott. Vela.

VERE PASTIGLIE CONTRO LA TOSSE

DEPOSITO GENERALE
IN VERONA
FARMACIA DALLA CHIARA a CASTELVECCHIO.

Garantite dall'analisi, e preferite dai signori Medici — adottate da varie Direzioni di spedali nella cura della Tosse nervosa, di raffreddore bronchiale, asmatica, canina dei fanciulli, abbassamento di voce e male di gola.

Ogni pacchetto delle Vere Pastiglie contro la Tosse del deposito Dalla Chiara in Verona, è rinchiuso in opportuna istruzione, munito dei suoi timbri e firma. È però noto che qualche esercente si permette la vendita di Pastiglie imitate, e le offre al pubblico sciolte oppure anche in pacchetti, mancanti del nome del sottoscritto, e di altri requisiti voluti.

Si pregano i signori consumatori a voler osservare se il pacchetto sia in regola, e che tanto all'esterno, come nella interna istruzione, siavi il nome, timbro e firma del sottoscritto.

Giannetto Dalla Chiara
f. c. VERONA

Rivolgere le domande alla farmacia Dalla Chiara in Verona coll'importo. — Per 25 pacchetti sconto 20 p. 0/10, franchi a Domicilio — Per uno o due pacchetti cent. 75 al pacco. — Depositi presso le buone farmacie. 2118

ELEXIR DENTRIFICIO ANATERINA

per le malattie della Bocca e dei Denti
DELLA FARMACIA E LABORATORIO CHIMICO DI FIRENZE

Questo prodotto racchiude potenza d'azione nel modo con cui è preparato per l'igiene della bocca e rende altresì gradevole l'odore dell'alito. Esso è composto di tonici salutari ed è il più efficace preservativo del dolore e della caria dei denti ed è il più adatto a pulirli, conserva lo smalto bianchissimo, lo rassoda e rinforza le gengive come potete e gengivaro.

L'ELIXIR ANATERINA

è superiore ai preparati esteri, i quali costano il doppio per l'esportazione. Si raccomanda adunque l'uso di questa specialità, utile per tutti, che si mette in commercio per metà costo di quelle estere.

Ogni bottiglia in elegante astuccio costa italiana L. 1.50.

Deposito e vendita all'ingrosso presso l'Agenzia Longega, Venezia — In Padova alla farmacia Uliana, Via S. Francesco. 2079

RIGENERATORE UNIVERSALE

Ristoratore dei Capelli

Sistema Rosseter di Nuova York perfezionato dai chimici profumieri fratelli RIZZI, inventori del Cerone Americano.

Valenti chimici prepararono questo Ristoratore che senza essere una tintura ridona il primitivo naturale colore ai capelli. — Rinforza la radice dei capelli, ne impedisce la caduta, li fa crescere, pulisce il capo dalla forfore, ridona lucido e morbidezza alla capigliatura, non lorda la biancheria né la pelle, ed è il più usato da tutte le persone eleganti.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3.00

CERONE AMERICANO

Tintura in cosmetico dei Fratelli RIZZI

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura, in una sola bottiglia

Nessun altro chimico profumiere è arrivato a preparare una tintura istantanea che tinga perfettamente Capelli e Barba con tutte quelle comodità che presenta l'Acqua celeste Africana.

Non occorre di lavarsi i Capelli né prima, né dopo l'applicazione. Ogni persona può tingersi da sé impiegando meno di 3 minuti.

Non sporca la pelle, né la lingerie. — L'applicazione è duratura quindici giorni, una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di sei mesi. Costa lire 1.00.

Deposito e vendita in Padova dai profumieri Giuseppe Merati, Via Gallo — Antonio Belon, Via S. Lorenzo — Rovigo, Tullio Minetti, Piazza V. E. 2081

ATTACCHI d'EPILESSIA

ISTERIE, DANZA DI S' GUY
GUARIGIONE COL
Confetti Antinervosi del Dr Gelineau

AFFEZIONI NERVOSI, INSONNIE, VAPORI
MELANCONIE, EMIGRANIE
ANGINA DI PETTO, TOSSE FERINA
GUARIGIONE COL
Siroppo Antinervoso del Dr Gelineau

Sbarazzare le persone nervose dalle sofferenze che le affliggono, prolungare la vita agli Epilettici; fare in modo che i fanciulli non siano più oggetto di compassione per il pubblico, di dolori morali e d'angosce incessanti per i parenti, tale è lo scopo raggiunto dal Dr GELINEAU.

Il flacone CONFETTI, 3 frs; il 1/2 flacone, 4.50
Il flacone SIROPPPO, 5 frs; il 1/2 flacone, 3.00

MOUSNIER e DAMPEINE, Farm. a SAUJON (Charente-Inférieure).

Depositarj: A. MANZONI e C. Milano e Roma.

Vendita in Padova, nelle farmacie L. Cornelio — Pianeri e Mauro. 68

La Tipografia del "Bacchiglione" eseguisce

VIGLIETTI DA VISITA

Lire 1.50 al Cento

Medaglie alle Esposizioni
GUARIGIONE delle MALATTIE

Dello STOMACO e del VENTRE
DISPESIA GASTRALGIA
STITICHEZZA GASTRITE, EGG.
ESIGERE LA SEGNETURA
Guarite colla

MALTINE GERBAY

Dosato del Dr COUTARET laureato dall'Istituto
Approvato dall'Accademia di Medicina.
Esportazione GERBAY, Roanne (Loire)
Deposito per l'Italia: A. MANZONI e C. Milano e Roma.

Vendita in Padova nelle farmacie L. Cornelio — Pianeri — Mauro. 69

ANTICA FONTE PEJO ACQUA FERRUGINOSA

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre e specialmente Recoaro, che contiene il gesso. L'acqua di Pejo ricca com'è, dei carbonati di ferro e soda e di gas carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di Pejo è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, merine e della vescica.

Si hanno dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti di ogni città.

Avvertenza. In alcune farmacie si tenta vendere per Pejo un'acqua contropiegata colle parole Valle di Pejo (che non esiste). Per non restare in anuati esigere la capsula inverniciata in giallo con impresso Antica Fonte Pejo — Borghetti.

Agenzia della Fonte in Padova, Piazzetta Pedocchi, Via Pescaria Vecchia, N. 535 A. (1912)